



Jez Couison/Insign

La moglie di Mannino: «Rischia il suicidio scarcerate mio marito»

«Calogero Mannino è in pericolo di suicidio». A richiamare l'attenzione sulle condizioni di salute dell'ex ministro Dc, in carcere dal febbraio 1995 con l'accusa di attività di fiancheggiamento di Cosa Nostra, è stata ieri sua moglie, Giusy, in un'intervista al Tg2. «Le sue condizioni - ha detto - sono incompatibili con la vita carceraria». Ad associarsi alla richiesta di scarcerazione sono stati Franco Manni del Ppi e Carlo Giovanardi del Ccd

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Le sue condizioni di salute sono serie, sono incompatibili con la vita carceraria. È impossibile che un uomo che ha perso 33 chili, che non riesce a stare sdraiato né seduto, che ha una serie di problemi tutti gravissimi, continui a stare in carcere». A parlare è la moglie dell'ex ministro democristiano Calogero Mannino Giusy in un'intervista rilasciata al Tg2 al quale ha dichiarato che nella perizia medica «si parla del pericolo di suicidio». In merito alle accuse Giusy Mannino ha sottolineato che il marito è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e sulla figura di Gioacchino Pennino ha detto che si tratta di «un pentito recente la cui attendibilità deve essere ancora dimostrata». Non ci sono fatti specifici, non è stato né accertato né dimostrato in che modo mio marito abbia chiesto consenso elettorale e in che modo abbia concesso favori». Ma nel '91 ha detto ancora al Tg2 Giusy Mannino nella campagna elettorale delle regionali ha redatto un manifesto. Con questo manifesto sono state tappezzate le città siciliane in questo manifesto a caratteri cubitali si leggeva contro la mafia «costi quel che costi».

intervento chirurgico (tumore alla vescica e angioma cranico). E si avanzava il timore che lo stato depressivo e di panico potesse «degenerare» e metterlo a rischio di suicidio.

«Pena solidarietà» alla moglie di Mannino è stata espressa da Franco Manni del Ppi che a proposito della vicenda dell'ex ministro, ha sottolineato «il problema di una carcerazione preventiva così lunga». «Avendolo conosciuto - ha aggiunto - faccio fatica a pensare che possa aver avuto rapporti con la mafia. Al contrario mi sembra un verosimile». Ad associarsi alla denuncia della moglie di Mannino è anche Carlo Amedeo Giovanardi, deputato del Ccd che ha visitato l'ex ministro in carcere una decina di giorni fa. «È stato un trauma - afferma - vederlo nel carcere di Rebibbia. Ho avuto difficoltà a riconoscerlo. Le sue condizioni sono drammatiche. Ed è scandaloso che continui a rimanere dietro le sbarre».

Sulle le condizioni di salute del ex ministro dovrà pronunciarsi un collegio di pentiti nominati dal Gip di Palermo.

Con una siringa rapinano 9 milioni e un panino alla mortadella

Con la minaccia di una siringa, prima si son fatti consegnare dalla commessa l'incasso, poi l'hanno anche obbligata a preparare due panini alla mortadella. È accaduto ieri mattina al discount «Ld», situato alla periferia di Caravaggio, in provincia di Bergamo. Due sconosciuti, uno dei quali nordafricano, impugnando una siringa, hanno affrontato la cassiera costringendola a consegnare l'incasso, quasi nove milioni di lire. Avuto il denaro, uno dei banditi ha dato alla commessa: «Abbiano fame, ci indichi la salumeria». E vi si sono recati, a passo lento, insieme alla commessa, sempre tenuta sotto la minaccia della siringa, ingiungendole quindi di preparare con rapidità un paio di panini. «Li vogliamo con la mortadella, quella buona, però», hanno precisato. Sboccocollando i panini, i due hanno lasciato il centro commerciale di Caravaggio per salire su una vettura che si è diretta a tutto gas verso Bergamo.

Tasse, l'ira delle prostitute

«Controlli fiscali a noi? Ma che scemata...»

«Tassare i nostri guadagni? Ma non sarebbe meglio che lo Stato pensasse all'Aids?». Le prostitute sono perplesse (talvolta furibonde): ce l'hanno con la Guardia di finanza, che vorrebbe sottoporre l'attività a verifica fiscale.

ROMA «Scusate ma perché non tassare i papponi?», protesta l'ex cover segretaria del comitato diritti civili delle prostitute ironica e turbonda che l'ha con l'ultima notte dell'estate la guardia di finanza vorrebbe provare a controllare fiscalmente i guadagni ottenuti con le prestazioni sessuali. «Invece di puntare alle nostre dichiarazioni di redditi farebbero meglio ad andare a spicciare nei conti dei tanti papponi e trafficanti di donne che speculano nel giro della prostituzione. Lo Stato ne guadagnerebbe senza altro». E poi «Non credo proprio che le prostitute rappresentino una voce rilevante tra le cause del deficit economico. Deputare un reato commesso nel corso di una professione tuttora tollerata con la nostra non significa in un certo senso legittimare un'attività illegale?». E poi «Come faranno ad accertare se i redditi di quella prostituta derivano dal mestiere che esercita? Lei potrà difendersi dicendo che i soldi in banca sono frutto di regali e di donazioni non tassabili. Chissà perché le notizie più strane vengono fuori in agosto».

Abbiamo chiesto poi altri pareri chiamando i numeri di telefono pubblicati nei fra le inserzioni di un giornale romano.

AAAAAA Meravigliosamente prospera telefonare al «In Italia già si pagano tasse su tasse. Non sono forse un peso le bollette dell'Enel per esempio? Poi vai in posta e devi pagare ancora perché c'è la soprattassa del bollettino. Ma quale reddito che cosa dicono. Non lo sapete quanto costa pubblicare le inserzioni sui giornali? Un sacco di soldi in pratica ti rapinano. Quanto guadagna mediamente in un anno? Ah no arrivateci».

AAAAAA Occhi di bambola telefonanti al (segue il numero di un cellulare) «Guardi non so se sono la persona giusta cui chiedere io faccio questo lavoro solo di tanto in tanto saltuariamente. La mia opinione comunque è che per fare una cosa del genere per arrivare cioè alla tassazione devono prima legalizzare tutto il settore. E legalizzando devono garantire alcuni servizi come avviene in molti altri paesi dove tu paghi le tasse ma in cambio lo Stato rispetta i tuoi diritti. Per esempio? «Altrove ti garantiscono visite mediche, controlli accurati periodici test per l'Aids. In Italia invece di risolvere i veri problemi lo Stato rincorre le farfalle le sciocchezze. Figuriamoci che c'è ancora gente che vorrebbe fare a meno del profilattico è pazzesco non si fa nessuna campagna la gente non viene educata. Tra un po' l'Italia finirà in testa a tutte le statistiche sulla diffusione dell'Aids». L'accento è straniero. Da dove viene? «Eh quante domande (ride). Ho 32 anni questo posso dirlo. Una volta facevo l'indossante, ce poi ho sposato un italiano e le cose sono finite male. Adesso quando capita faccio questo me-

stere. Ma non mi definisco una prostituta anche se può sembrare strano. Per me è un lavoro è una cosa che mi serve per vivere. Le prostitute vere sono quelle che hanno la famiglia regolare un marito i figli e per comprare la pelliccia o il capo di Valentino vanno a fare le marchette».

AAAAA Ana condizionata meravigliosa Giovanna chiamami. «Tassazione sul reddito? Ma cos'è? Uno scherzo? Se non lo è fate una bella tavola rotonda. Sono stufo degli scherzi telefonici».

AAAAA Bambola perfetta educa la ana condizionata. «Cosa? L'argomento non mi interessa. Arrivederci».

AAA Nuovissima 29enne at trentatris. «E scusate cosa dovrei dichiarare al fisco quando non faccio una lira? Tra una cosa e l'altra spendo ogni giorno sulle 160mila lire. I giornali, la benzina, i profilattici. I clienti? Tre o quattro al giorno o magari neanche uno. La tariffa è sulle 150mila. Le tasse il fisco. Mi sembra tutta una scemata».

AA telefonanti sono stupenda. «Le spese sono tante. Le inserzioni sui giornali costano care. Per esempio un annuncio di dieci parole costa 133mila lire al giorno. Quello di oggi i ho pagato 187mila lire. Poi c'è una persona che puli

lo studio e che deve venire tutti i giorni e c'è la spesa della biancheria della carta. Una scatola di 12 profilattici di tipo buono costa 27mila lire». Ma quanto guadagna? «Che domanda. Come si fa a dirlo? Dipende. Certe volte 100mila lire a cliente certe volte di più. Possono venire uno o due clienti al giorno ma anche nessuno. Caso mai sono le case d'appuntamento che hanno un giro notevole. Lì si va sulla quantità si paga dalle 100mila in su e le tariffe salgono ancora per le prestazioni particolari. Si spiega economicamente ti tiene di vivere bene o male? «Vivo bene certo. Non ho l'ossessione del problema economico. Anche se bisogna capirsi. Per esempio un operaio guadagna poco prenderà un milione e mezzo al mese o anche di meno. Però può comprare le cose che gli servono a rate può almeno fare un mutuo deve solo presentare la busta paga. Io invece che cosa presento? Come faccio? Di voi avere sempre tutti i soldi qualsiasi cosa vada ad acquistare».

A Favolosa tutta bionda 28enne. «Che strano paese. L'unico motivo per cui non legalizzano la droga è che sotto c'è un giro di miliardi. E adesso vengono a prendere quelle come me.boh».

Spunta una lettera di sei cartelle scritta da Mario Ferraro, in cui lo 007 esprimeva timori per la vita

L'agente del Sismi temeva di essere ucciso?

Spunta una lettera nel giallo della morte di Mario Ferraro. L'agente del Sismi trovato impiccato nel bagno della casa dove abitava, a Roma. La missiva sarebbe stata scritta dallo stesso Ferraro, sei cartelle in cui lo 007 parla di un conflitto all'interno del Sismi e manifesta il timore di essere ucciso. Ferraro scrive di una missione a Beirut avanzando il sospetto che sia una manovra per sbarazzarsi di lui. Del la lettera si è occupato ieri sera il Tg3.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Temeva di essere ucciso? È stato ucciso? Si moltiplicano gli interrogativi e appare sempre più inquietante la morte di Mario Ferraro, l'agente del Sismi trovato impiccato nel bagno di casa a Roma un mese fa. Un nuovo elemento reso noto ieri sera dal Tg3 potrebbe avvalorare l'ipotesi dell'omicidio. È una missiva in sei cartelle in cui lo 007 denuncia un conflitto durissimo all'interno del Sismi e manifesta il timore di essere ucciso.

La lettera è proprio di Ferraro. Nel corso del servizio del Tg3 il giornalista Maurizio Torricella ha detto: «La calligrafia della lettera è stata riconosciuta come quella di Ferraro da Antonella Vitali, la sua compagna, e da un ufficiale del Sismi da noi intervistato che ne accreditò anche il contenuto».

Nella lettera l'agente segreto scrive di una missione a Beirut che il suo superiore Bruno Bocassini aveva chiesto di compiere con la massima segretezza. «Francamente - scrive Ferraro - che qual cosa non andava o perfino che l'operazione non era fine a se stessa lo avevo percepito proprio mentre il buon Bocassini mi dava l'incarico. Era imbarazzato, rosso in viso (sono i classici sintomi di quando uno dice una bugia), occhi e sguardo abbassati». «Anche Armando Fattorini - scrive ancora Ferraro riferendo di queste parole - «Vendetta per i mafiosi Armando Fattorini Bruno Bocassini Raiola» ed un altro nome indecifrabile».

In chiusura di servizio il Tg3 riferisce anche che sul passaporto diplomatico di Ferraro è registrato un visto per Beirut del 1986 e che questo particolare fa ipotizzare che la lettera sia stata scritta prima di quel soggiorno a Beirut. La lettera farebbe parte dei documenti sequestrati dalla procura di Roma nel corso delle indagini sulla morte dell'agente segreto.



Lo stabile dove è stato trovato morto Mario Ferraro. Alberto Pa...